



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 15

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A “MODIFICHE AL “DECRETO SCAVI”, POSA DELLE
INFRASTRUTTURE IN FIBRA OTTICA E TUTELA DEL TERRITORIO COMUNALE”
PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI ENRICI SILVANO E RISSO MARIA LAURA
(CENTRO PER CUNEO LISTA CIVICA) –

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- negli anni Novanta ebbe inizio il processo di trasformazione e privatizzazione del sistema delle telecomunicazioni italiano, che interessò la società SIP, allora gestore unico nazionale e parte del gruppo IRI, proprietario e gestore di una significativa parte della rete telefonica nazionale in rame;
- nel 1992, nell'ambito delle trasformazioni societarie delle aziende pubbliche, la SIP e le altre società del settore vennero trasformate in società per azioni, ponendo le basi giuridiche per il successivo processo di privatizzazione;
- nel 1994, dalla fusione di SIP con altre società pubbliche operanti nel settore delle telecomunicazioni, nacque Telecom Italia, destinata negli anni successivi a essere privatizzata;
- nel 1997, sotto il Governo guidato da Romano Prodi, venne portata a compimento la privatizzazione di Telecom Italia attraverso la quotazione in Borsa, che rese allo stato 26.000 miliardi di lire, che corrispondono a 13 miliardi di euro. L'operazione, inserita nel più ampio programma di dismissioni delle partecipazioni pubbliche, rappresentò una delle più importanti privatizzazioni realizzate dallo Stato italiano;
- negli anni successivi Telecom Italia ha attraversato ulteriori trasformazioni societarie e industriali, fino all'attuale configurazione del settore delle telecomunicazioni e alla separazione della rete di accesso, oggi facente capo a FiberCop.

Considerato che:

- parallelamente a questo processo si è sviluppata la liberalizzazione del mercato europeo delle telecomunicazioni, che ha determinato il progressivo superamento del monopolio pubblico e l'ingresso di numerosi operatori privati;
- in tale contesto è stata istituita l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), con il compito di regolamentare il settore, favorire la concorrenza e garantire agli operatori le condizioni necessarie per la realizzazione delle proprie infrastrutture;
- il quadro normativo è stato successivamente consolidato con il decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, recante il Codice delle comunicazioni elettroniche, che ha disciplinato anche le procedure e i diritti relativi alla realizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica;
- la progressiva liberalizzazione del settore ha consentito a più operatori di realizzare proprie infrastrutture sul territorio nazionale. Tale impostazione, pur perseguendo l'obiettivo di favorire la concorrenza e la diffusione delle reti, ha comportato nel tempo la moltiplicazione degli interventi sul sottosuolo e sulle sedi stradali, con conseguenti problematiche per gli enti locali in termini di coordinamento, manutenzione e tutela del patrimonio pubblico. Se la politica di allora avesse valutato di realizzare un progetto di rete unica con le stesse caratteristiche di qualità della rete in rame posata dalla Sip, noi non saremmo in ritardo di trent'anni. Questo ritardo ha avuto come conseguenza una tardiva e frettolosa posa delle infrastrutture attuali rilevatesi di scarsa qualità.

Rilevato che:

- il cosiddetto "Decreto Scavi", in vigore dal 2013, ha introdotto disposizioni volte a disciplinare e semplificare la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla diffusione della banda larga e ultralarga;
- la normativa, tuttavia, ha presentato nel tempo aspetti di difficile interpretazione e applicazione, anche in ragione della complessità delle soluzioni tecniche utilizzate e della necessità di coordinare la posa delle nuove reti con la presenza di numerosi sottoservizi già esistenti;
- la nostra Amministrazione ha fino ad oggi cercato di governare la posa delle infrastrutture attraverso un confronto costante con gli operatori, individuando, quando possibile, soluzioni tecniche alternative in grado di conciliare le esigenze degli operatori con quelle dell'Amministrazione e con la tutela del patrimonio pubblico e privato;

- questo approccio ha consentito, tra l'altro, di preservare il decoro urbano, con particolare attenzione al centro storico, evitando per quanto possibile la presenza di cavi, tubazioni e apparati sulle facciate degli edifici;
- l'Amministrazione comunale ha inoltre realizzato una propria rete in fibra ottica di elevata qualità, destinata a raggiungere le scuole e gli edifici di proprietà comunale, dimostrando come una pianificazione coordinata delle infrastrutture digitali possa garantire risultati efficaci e compatibili con le esigenze del territorio.

Considerato inoltre che:

- le recenti modifiche alla disciplina del "Decreto Scavi" introducono disposizioni che destano preoccupazione per la capacità degli enti locali di governare e controllare efficacemente la posa delle infrastrutture di comunicazione elettronica, eseguita con interventi di poca qualità che pregiudicano sia la sicurezza che gli eventuali futuri lavori su strada, con grandi costi per le amministrazioni locali;
- In particolare, viene prevista la possibilità di utilizzare la tecnica della microtrincea, con larghezze estremamente ridotte e profondità variabili, anche fino a pochi centimetri;
- la possibilità che la profondità dello scavo possa essere determinata dall'operatore, senza un adeguato margine di intervento da parte dell'Amministrazione comunale, rischia di rendere particolarmente difficile il controllo della corretta collocazione delle infrastrutture nel sottosuolo;
- una posa a profondità ridotta può infatti aumentare il rischio di interferenze con altri sottoservizi e di danneggiamenti durante successivi lavori di manutenzione stradale o durante interventi effettuati da altri gestori;
- sono già state segnalate, da parte di imprese operanti nel settore dei sottoservizi, situazioni nelle quali le infrastrutture di telecomunicazione risultano collocate a profondità molto ridotte e vengono intercettate o danneggiate durante l'esecuzione di altri lavori;
- a ciò si aggiunge la difficoltà, riscontrata dagli operatori che lavorano sul territorio, di ottenere dai gestori delle reti informazioni complete e aggiornate sulla posizione delle infrastrutture già presenti nel sottosuolo.

Rilevato altresì che:

- la normativa prevede inoltre procedure semplificate per determinati interventi di scavo, compresa la possibilità per l'operatore di comunicare preventivamente l'intervento all'Amministrazione senza dover necessariamente ottenere una specifica autorizzazione;
- tale impostazione rischia di ridurre ulteriormente la possibilità per gli enti locali di effettuare un controllo preventivo sugli interventi che interessano le proprie strade e il proprio patrimonio;
- particolare preoccupazione suscita inoltre la disciplina relativa allo spostamento delle infrastrutture di comunicazione elettronica quando questo si renda necessario per ragioni di viabilità o per la realizzazione di opere pubbliche;
- è necessario chiarire in maniera inequivocabile la ripartizione dei costi derivanti da tali interventi, evitando che il Comune possa essere chiamato a sostenere oneri connessi allo spostamento di infrastrutture realizzate da soggetti privati;
- non appare infatti condivisibile che eventuali costi aggiuntivi derivanti dalla presenza di infrastrutture private possano ricadere indirettamente sulla collettività e, quindi, sui cittadini.

Considerato che:

- il personale tecnico degli enti locali, in particolare quello degli uffici lavori pubblici, non dispone generalmente delle risorse umane necessarie per effettuare un controllo capillare e continuo di tutti gli interventi di posa delle infrastrutture presenti sul territorio;
- la semplificazione delle procedure non può pertanto tradursi in una riduzione delle possibilità di controllo da parte delle amministrazioni comunali;